

Cenni biografici



Josef Mengele nasce il 16 marzo 1911 a Günzburg, primo figlio di Karl Mengele e Walburga Hupfauer. Il padre aveva fondato una fabbrica di trattori che, grazie alle forniture militari durante la Prima Guerra Mondiale, era divenuta la più importante azienda della città. La famiglia aveva una solida tradizione cattolica ed un orientamento politico nazionalista. Raffinato, intelligente e famoso nella sua città, il giovane Josef, già nel 1927, aderisce alla *Lega Pangermanica della Gioventù* e, nel 1931, alle formazioni giovanili dello

"Stalhelm" l'organizzazione revanscista tedesca. Decide dapprima di studiare filosofia e nel 1930 medicina, iniziando gli studi a Monaco e proseguendoli poi a Vienna. Si laurea nel 1935 con una strana tesi dal titolo *"Ricerca morfologico-razziale sul settore anteriore della mandibola in quattro gruppi di razze"*.

Il suo relatore, il professor Mollison, antropologo convinto della disparità tra le razze, ottiene per lui un posto di ricercatore presso l'Università di Francoforte all'Istituto del Reich per la Biologia ereditaria e l'igiene della razza, dove Josef Mengele conosce il professor Ottmar von Verschuer, genetista e studioso della biologia dei gemelli. Con lui Mengele consegue il suo dottorato con una tesi intitolata *"Ricerche sistematiche in ceppi familiari affetti da cheiloschisi o da fenditure mascellari o palatali"*.

Nel 1937 si iscrive al Partito nazista e nel 1938 fa domanda per essere assegnato ai campi di concentramento.

Il 1° gennaio 1939 Mengele chiede l'autorizzazione formale all'*Ufficio Centrale per la razza e gli insediamenti umani* per poter sposare Irene Schoenbein. La licenza viene concessa con una certa fatica. Mengele, che appartiene alle SS, non può dimostrare di appartenere ad una famiglia ariana sin dal 1750 e Irene ha qualche difficoltà mancandole i documenti razziali del nonno americano Harry Lyons Dummer. Alla fine l'Ufficio dà il suo benestare e la coppia celebra le nozze.



Il matrimonio fu interrotto il 1° settembre 1939 dallo scoppio della guerra. Mengele si presentò volontario e venne inviato dapprima ad un ispettorato sanitario delle Waffen-SS e poi all'Ufficio di Poznan (Posen) per la razza e gli insediamenti umani. Qui dal 1940 al gennaio 1942 il giovane Mengele si occupa di esaminare le "qualità razziali" dei coloni tedeschi che desideravano popolare le terre dell'Est strappate all'Unione Sovietica. Questo compito noioso di selezione termina il 1° gennaio 1942: Mengele viene aggregato come medico militare alla 5a Divisione SS "Wiking" e spedito sul fronte orientale. L'esperienza di guerra dura pochi mesi: nell'estate del 1942 viene leggermente ferito, decorato con la Croce di Ferro di Prima Classe e, promosso Hauptsturmführer delle SS, viene ritenuto inabile alla prima linea. Rimpatriato è

impiegato a Berlino all'*Ufficio Centrale per la razza e gli insediamenti umani*. Contemporaneamente il suo maestro Verschuer arriva a Berlino per dirigere il Dipartimento di Antropologia e Genetica del prestigioso "*Kaiser Wilhelm Institut*".



I due si incontrano e il professor Verschuer propone al suo allievo di unirsi a lui per proseguire gli studi sulla biologia dei gemelli.

Vi erano enormi possibilità di indagine date dal concentramento ad Auschwitz di centinaia di migliaia di soggetti subumani da studiare. Un'occasione irripetibile per la scienza e per la carriera accademica di Mengele.

Il 30 maggio 1943 Josef Mengele prende servizio ad Auschwitz, ove sarebbe, tristemente, divenuto noto come "*l'angelo sterminatore*", in quanto non solo si occupò delle selezioni dei nuovi arrivati, con assoluto potere di vita o di morte, ma, in via principale, si dedicò alla continuazione dei suoi studi, facendo ricorso allo sterminato serbatoio umano a sua disposizione.

Ad Auschwitz Mengele per prima cosa si circonda di una équipe di medici prigionieri che lo aiutassero nel suo lavoro. Scova nel campo circa 15 dottori provenienti da tutta Europa, infermieri professionali ed una disegnatrice con il compito di fare ritratti dei pazienti. Il primo obiettivo che si pone è quello dello studio dei gemelli.

Nel suo laboratorio, presso il blocco numero 10 del campo, si lascia andare ad esperimenti indicibili, agghiaccianti, aventi per oggetto, soprattutto, le coppie di gemelli rastrellate nel campo: operazioni senza anestesia, mutilazioni, iniezioni di virus come la lebbra o il tifo; Mengele pratica trasfusioni incrociate tra gemelli, tenta di creare in laboratorio dei fratelli siamesi, cucendoli insieme, inietta liquido nei loro occhi al fine di mutarne il colore, procede a castrazioni, sterilizzazioni, congelamenti ed ad altri orrori indicibili; studia il "Noma", una cancrena che aggredisce il viso e che colpisce particolarmente soggetti in precarie condizioni di alimentazione e, quindi, chiaramente dovuta alle condizioni del campo; egli crede invece che questa particolare esposizione alla malattia fosse dovuta a predisposizione razziale,. Anziché curare i bambini, lascia che la malattia prosegua il suo corso prelevando con il bisturi campioni di tessuto da studiare. Quando lo studio era terminato i bambini venivano "pietosamente" avviati alle camere a gas.



Il suo laboratorio era un raccapricciante coacervo di ossa feti, organi sottovuoto, cervelli, tutto materiale che veniva poi inviato a Berlino, al maestro professor Verschuer.

I prigionieri "marciavano davanti a lui con le braccia levate in aria," ci dice il dott. Lengyel, "mentre lui continuava a fischiettare Wagner -- o poteva essere Verdi o Johann Strauss. Ostentava un distacco manierato..."



I bambini gemelli che arrivavano ad Auschwitz da tutta Europa venivano selezionati da Mengele in persona: si aggirava lungo le fila dei prigionieri gridando "Zwillinge heraus" ("Fuori i gemelli"). Una volta arrivate alle baracche che avrebbero dovuto ospitarli per prima cosa venivano esaminati e misurati dalla testa alle punta dei piedi. Se anche fosse mancato il minimo particolare il medico addetto alla misurazione (solitamente un prigioniero) sarebbe stato punito. Venivano richieste loro informazioni sulla famiglia secondo un formulario preparato dal professor Verschuer cui poi venivano spediti i fascicoli. A differenza di tutti gli altri

prigionieri ai gemelli era consentito di mantenere i capelli lunghi per diversi giorni dopo l'esame. Dopo essere stati selezionati sulla banchina dei treni erano sottoposti ad una doccia per poi essere condotti nell'ambulatorio medico. Gli esami iniziavano dalla testa che veniva misurata accuratamente anche per più giorni. Successivamente erano sottoposti ad un esame completo ai raggi X in tutto il corpo. Solitamente poi era applicata loro una specie di tubo al naso che insufflava nei polmoni un gas provocando una tosse violenta. Seguiva poi una fase nella quale i bambini erano fotografati con particolare attenzione ai capelli e ai peli delle ascelle. Per questo motivo erano costretti a rimanere immobili per molte ore con le braccia alzate. Il giorno successivo erano svegliati di mattina presto e condotti in una stanza nella quale vi era un tino con acqua calda e una serie di tavole. Dapprima erano costretti ad immergersi nel tino e poi, venivano legati ad una tavola in modo che i capelli ricadessero all'esterno. Una parte dei capelli veniva strappata in modo da estrarne anche la radice. Dopo questa operazione erano immersi nuovamente nel tino per parecchie volte.

Infine, quando il numero di capelli raccolti era stata ritenuta sufficiente, i bambini erano completamente rasati, depilati e nuovamente fotografati. La fase successiva consisteva nel praticare clisteri di due litri dolorosissimi. In diversi giorni venivano sottoposti ad esami rettali e gastrointestinali senza alcuna anestesia. Solitamente, a causa delle urla di dolore, venivano imbavagliati.

Il giorno successivo era la volta di un doloroso esame urologico con prelevamento di tessuti dai reni, dalla prostata e (nei maschi) dai testicoli. Dopo tre settimane di esami



i due gemelli venivano uccisi simultaneamente con un'iniezione al cuore; i cadaveri venivano dissezionati e gli organi interni inviati al professor Verschuer all'Istituto di ricerca biologico-razziale di Berlino. Questa orribile trafila rappresentava la norma, ma Mengele stava conducendo sui gemelli studi suoi in relazione a progetti condotti da Verschuer e dai suoi collaboratori.

Le sue passioni erano molteplici, una di esse riguardava le anomalie dell'apparato visivo. Mengele si interessava particolarmente alla eterocromia, uno scolorimento dell'iride dell'occhio causato da atrofia del pigmento. Questa patologia presenta e comporta una colorazione dell'iride chiara, blu acqua ad un solo occhio. Il suo obiettivo era trovare il modo di influire sul colore degli occhi trasformandoli da scuri ad azzurri. Per far questo iniettava nell'iride metilene blu. Il risultato erano atroci sofferenze, cecità e nessun cambiamento.

A Berlino Verschuer ed il suo assistente, il biochimico Gunther Hillmann, si interessavano allo studio delle proteine del sangue e inseguivano il sogno di riuscire a trovare una differenza sostanziale tra il sangue degli ebrei e quello degli ariani; per questo Mengele si impegnava ad effettuare prelievi di sangue da inviare a Berlino. Spesso il prelievo di sangue era totale e terminava soltanto con la morte del bambino. In questo modo arriva a torturare sino alla morte 3.000 persone per lo più bambini e adolescenti.



Il comandante medico del campo di Auschwitz, il dottor Eduard Wirths così valuta il suo sottoposto Mengele:

"Il dottor Mengele, durante il suo periodo di servizio nel campo di concentramento di Auschwitz, ha messo le sue conoscenze teoriche e pratiche al servizio della lotta contro gravi forme di epidemia . Tutti i compiti che gli sono stati affidati li ha assolti con assiduità ed energia, dimostrandosi all'altezza di ogni situazione e soddisfacendo appieno, nonostante le difficili circostanze, le aspettative dei suoi superiori . Ha inoltre sfruttato ogni attimo libero da impegni

di servizio per continuare i suoi studi di antropologia, nel cui campo ha raggiunto straordinari risultati, sfruttando il materiale scientifico a sua disposizione grazie alla sua posizione di servizio. Assolvendo scrupolosamente il suo dovere di medico per combattere epidemie, si è ammalato lui stesso di tifo petecchiale. Per la sua eccellente opera è stato premiato con la croce all'onore militare di seconda classe con spade. Oltre alle conoscenze mediche, possiede una particolare preparazione in campo antropologico, risultando pertanto indicato per qualsiasi altro incarico, anche più elevato".

Con l'avvicinarsi della sconfitta l'angelo nero pianifica, meticolosamente, la sua fuga, che lo conduce in Sudamerica, ove, nonostante la spietata caccia mossagli dal servizio segreto israeliano, riesce a farla franca e ad evitare la resa dei conti per i suoi spaventosi crimini.

Nessuno è tuttora a conoscenza del vero destino di Mengele; si dice che sia morto il 24 gennaio 1979, per annegamento, a Bertioga, in Brasile, ma in realtà, quelle che sono state le vicende dell'angelo sterminatore di Auschwitz, rimarranno, per sempre, avvolte nel mistero.